

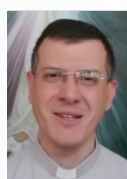


# CIL BUON CONSIGLIO

Anno 3 - Numero 3 - Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio Ravennese - RC

## *Primum non nocere!*

*Il mondo di prima: i cui frutti già li conosciamo!  
Il mondo nuovo: i cui semi già li abbiamo!*



**don Nicola Casuscelli**

**P**rimum non nocere! È una locuzione latina che significa "per prima cosa, non nuocere".

È uno dei principi che si insegna per primo nelle facoltà di medicina, ma che è applicabile quotidianamente in ogni circostanza di vita.

Carissimi, ci troviamo in un momento della storia in cui tutti abbiamo visto quali "primum", ossia quali priorità, sia come singoli che come società civile, ci siamo dati nel tempo e cosa esse abbiano prodotto.

Le caratteristiche del bene ed i segni del male sono visibili a tutti: il male dell'egoismo che produce solo morte, guerre, isolamenti, prepotenze, differenze sociali legate a mercati, poteri, potenze economiche, ecc.; il bene della creaturalità dell'uomo che lo fa vedere nella sua più pura originarietà: impotente e bisognoso di tutti e di tutto! Come ce ne siamo accorti?

Una tra le più piccole creature, *un virus!*, ha svegliato l'uomo da quel sogno in cui la sua forza onnipotente regnava! Ci siamo dovuti fermare! Abbiamo dovuto piangere e lo stiamo facendo ancora. Ci siamo riconosciuti impotenti, disorientati, sconfitti. Stiamo vedendo l'umanità nella sua vera fatica, ossia quella di salvare chi è indifeso e ci si sente umiliati, sconfitti nel non riuscirci.

L'immagine dell'uomo vero, nella sua autentica creaturalità, si sta ripresentando innanzi ai nostri occhi e soprattutto, spero, al nostro cuore. Di questo ritorno all'uomo vero proprio il dolore e la sofferenza sono vie principali.

Prima tutti correvamo, avevamo scelto dei "primum" che ora stiamo finalmente riconoscendo non importanti, addirittura

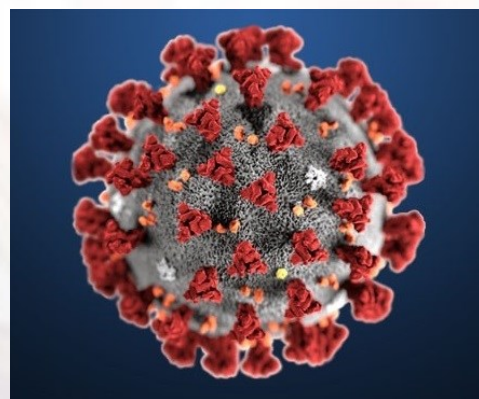
non essenziali. Non avevamo mai tempo, facevamo tutto meccanicamente, obbedendo a degli obblighi che ci siamo imposti e che abbiamo imposto. Tutto questo ha tolto lo smalto alla vita, la sua lucentezza, la sua verità. Tutto questo ha tolto la vita, al punto tale da parcheggiare gli anziani nelle case di cura, da lasciare tantissime ore i bambini nelle ludoteche, negli asili privati, ed i ragazzi davanti al cellulare. Addirittura il non gustare l'amore della vita ci ha portati a stabilire il limite della vita umana, perché la vita è diventata senza gusto.

Le corse ci hanno tolto i momenti veramente costruttivi della vita, quelli su cui si costruiscono i rapporti che nel tempo durano e fanno crescere e diventare maturi.

A furia di scegliere dei "primum" non necessari, superflui, stavamo correndo il rischio di uccidere la vita ed a volte lo abbiamo fatto.

Le corse ci hanno tolto le gioie semplici della vita. Semplici, non di poca importanza, anzi! Il ritrovarsi a tavola, tutti i giorni, a pranzo e a cena; il dono immenso della riflessione su ciò che merita, la vita e la sua limitatezza e delicatezza e fragilità; lo sguardo al creato e scoprirlo pullulante di vita, semplice, bello, affascinante, equilibrato; ma anche la fatica e la necessità/impegno/passione dell'educazione dei figli, riscoprendola come peculiarità propria dei genitori e non demandabile: tutte attività costitutive l'uomo nella sua vera natura di essere umano libero ed intelligente, sociale e intimamente bisognoso del suo simile.

Insieme a tutto questo e a molto di più, tutti i discepoli del Signore Gesù stanno riscoprendo l'essere Chiesa domestica, ossia che il battesimo ci fa fratelli ed il Sacramento del matrimonio realizza una piccola Comunità cristiana.



Tutte queste restrizioni ci stanno portando a dover riconsiderare le abitudini e gli stili della nostra vita. Molta più austerità adesso, certamente, ma anche molta più carità, fatta di attenzioni legate a generosità e solidarietà sempre maggiori.

Un virus ci ha cambiato! (potremmo mettere anche un punto interrogativo al posto dell'esclamativo). Ci ha riportati alla nostra condizione vera: di fragili che se stiamo insieme a "remare" arriviamo tutti ed insieme al porto della gioia. Sapevamo che non era facile remare insieme, per cui molti si sono staccati e si sono fatte imbarcazioni proprie, obbligando, però, altri a "remare" al posto proprio; la maggior parte, con imbarcazioni più modeste hanno imparato a dover lottare da soli; molti ancora hanno trovato scarti e fatte imbarcazioni di fortuna simili, perlopiù zattere pronte ad affondare. Insomma, un mondo disumano, dove il denaro per le armi supera quello per i poveri, dove il denaro per gli aborti supera quello per far nascere e crescere la vita, dove il denaro per far tacere supera quello per la ricerca, l'arte, lo studio, la musica, dove il denaro per l'utile supera e schiaccia gli invisibili, ossia gli anziani, gli ammalati, i pensionati con la "minima", i figli di genitori in crisi, i dipendenti del gioco (sì, quei "giochi" che addirittura il Monopolio dello Stato vuole che siano giocati), del fumo (sì, di quel tabacco che proprio il Monopolio vende). Il mondo disumano dove, ossia, di umano è rimasto qualche brandello.

Un virus ha contribuito a farci capire che "lui" (il virus) non ha preferenze tra ricchi e poveri, politici e immigrati, uomini

# Le carezze di Papa Francesco

## Il Santo Padre porta conforto, consolazione...e speranza!



di **Monica Costantino**

**L**a vicinanza paterna di un pastore che accompagna il suo "gregge". Possiamo sintetizzare così gli innumerevoli gesti di conforto e consolazione che il Santo Padre sta rivolgendo ai suoi figli; un popolo scosso e impaurito da un "nemico" insolito, invisibile ma terribile! Di fronte al terrore del mondo, travolto da questa pandemia inarrestabile, Papa Francesco tira fuori le "armi" della tenerezza, del sostegno spirituale, della preghiera incessante. Agli assalti mortali del nemico, lui risponde con le "carezze" di un padre, che sono poi le carezze di Dio. Ed è lungo, lunghissimo l'elenco che potremmo fare delle iniziative, dei discorsi, delle riflessioni che ci stanno accompagnando in questi giorni.

All'inizio di questa emergenza sanitaria, il primo pensiero di Papa Bergoglio è stato quello di incoraggiare la gente ad aumentare la vicinanza al prossimo: *«Dio chiede a noi di non allontanarci, di essere vicini l'uno all'altro, di manifestare di più la nostra vicinanza, di farla vedere di più. Magari non possiamo avvicinarci per paura del contagio ma ci chiede di risvegliare la vicinanza con la preghiera, l'aiuto in tanti modi»*. Lui stesso, per primo, ha manifestato concretamente questa vicinanza: le sue quotidiane omelie in Santa Marta sono state, giorno dopo giorno, proprio una "carezza di Dio" a quella porzione di umanità più esposta, più fragile, più ferita in questo particolare momento. Il suo pensiero è volato così a medici, infermieri e personale sanitario, ma anche ai tanti morti per coronavirus e, soprattutto, ai loro familiari che non hanno neanche potuto dare un saluto; e poi una "carezza" paterna ai tanti sacerdoti costretti a stare lontano dalle proprie Comunità, e che con ogni sforzo sono riusciti a star loro vicini; e poi un pensiero agli anziani, alle persone sole, agli emarginati ancora più emar-



La storica immagine di Papa Francesco in una Piazza San Pietro deserta

ginati! Ricca di speranza poi, la preghiera per le mamme in attesa o per le donne che hanno partorito al tempo del Coronavirus. E poi le forze dell'ordine, chi è preposto a tutela delle nostre salute, i lavoratori dei supermercati... tutti, tutti sono stati sostenuti dal conforto spirituale di questo grande Pontefice. E come dimenticare poi la sera del 27 marzo quando, dalla piazza deserta e bagnata di pioggia della Basilica di San Pietro, il mondo ha visto l'immagine sofferente di un Papa che, nonostante tutto, incoraggia il suo popolo a non temere! Immagini e parole che hanno commosso tanti cuori smarriti e disorientati, ma che allo stesso tempo sono stati scossi e invitati ad un risveglio spirituale; le parole della meditazione con cui il Papa ha commentato il brano evangelico della tempesta sedata, ne sono la prova. Straordinario, e al tempo stesso inaspettato, anche il suo pellegrinaggio solitario alla chiesa di "San Marcello al Corso", per pregare davanti al crocefisso cinquecentesco ritenuto miracoloso per avere fermato la terribile peste scoppiata in quegli anni: *«Signore ferma l'epidemia, fermala con la tua mano, ho pregato per questo»*...queste le sue stesse parole. E

siccome Papa Francesco ci ha abituati ad una certa "inventiva pastorale", possiamo anche immaginare lo stupore e la gioia della Redazione del giornale "L'Eco di Bergamo", quando ha ricevuto la telefonata proprio del Santo Padre; *«Dare i nomi alla gente che muore e raccontare le loro storie è un'opera di carità molto grande per la quale vi ringrazio davvero tanto»*. Questo è ciò che ha detto al Direttore del quotidiano lombardo, ed è questa forse la più tenera delle carezze, quella per Bergamo, la città che tanto sta piangendo per questa pandemia.

Numerosi e concreti sono stati anche i gesti di solidarietà che Papa Francesco ha riservato a chi si trova nelle più svariate necessità: dai 100 mila euro donati alla Caritas, ai 30 respiratori per gli ospedali italiani; e poi ancora le 4 mila mascherine e le 400 tute donate all'ospedale di Locri, solo per citarne alcune, ma sappiamo quanto la generosità sua e di tutta la Chiesa lo abbia spinto oltre.

La nostra speranza è unita alla tua, caro "papà" Francesco. In questo momento in cui ci sentiamo fragili come bambini, continua a tenerci per mano...e accarezzaci ancora!

# Più forte è l'amore...

## L'Ostensione straordinaria della Sacra Sindone



di Viviana Alampi

**M**olto meglio di una Ostensione! Vedremo la Sindone da vicino, anche se "solo" attraverso le immagini trasmesse dai media, e quelle immagini andranno nel cuore e nelle tristezze di tanta gente che ci seguirà. Sarà uno stare col Signore nel giorno in cui attendiamo la sua Resurrezione.

Mons. Nosiglia, Arcivescovo di Torino e custode pontificio del Telo, aveva annunciato così la straordinaria Ostensione dell'11 aprile, Sabato Santo. L'Arcivescovo ha spiegato anche la scelta del giorno, il Sabato Santo: «La Sindone rappresenta anche quella speciale giornata di silenzio e meditazione sul mistero della morte e in attesa delle resurrezione». «Vogliamo introdurci così, già nella veglia pasquale». Stare

qualche ora con Gesù, perché «l'amore con cui Gesù ci ha donato la sua vita e che celebriamo durante la Settimana Santa è più forte di ogni sofferenza, di ogni malattia, di ogni contagio, di ogni prova e scoraggiamento. E così è stato! Milioni di persone da tutto il mondo, giovani, anziani, sofferenti, hanno seguito la diretta e pregato intensamente davanti alle immagini trasmesse attraverso i media. Un evento straordinario davanti all'immagine del corpo di Cristo martoriato dalla flagellazione e dalla crocifissione, che il sacro Telo "racconta" in modo così evidente. **Più forte è l'amore...** questo è il nome che è stato dato all'evento, un'espressione che ci riempie il cuore di riconoscenza e di fede, e ci comunica pace e speranza. L'Arcivescovo Nosiglia, nella breve omelia che ha pronunciato al centro della preghiera, ha ben sottolineato la straordinarietà



dell'evento: «**Anche noi oggi contempliamo il volto e le piaghe del Signore morto ma con la speranza nel cuore che avremo presto, questa sera stessa nella veglia, l'annuncio della sua vittoria sulla morte. In questi tempi travagliati e complessi molti anche credenti non hanno più occhi per vedere e riconoscere accanto a sé il Signore, fonte prima di speranza e di forza. La Sindone ci aiuta ad andare oltre il travagliato vissuto di ciascuno e a scoprire che c'è in essa un messaggio di morte e di vita strettamente congiunte nella vicenda storica di Cristo e della sua passione: e questo apre il cuore, la mente e la parte più intima e profonda di ciascuno alla fede e alla speranza**».

...continua dalla prima

della finanza e imprenditori, preti e bestemmiatori. No, perché un virus è un virus! Soprattutto i nostri anziani e malati sono stati colpiti e tutti li piangiamo. Un'Italia che piange, in ginocchio non perché si è fermata l'economia o perché si deve stare a casa, ma perché ci sono delle vittime innocenti, ci sono decine di migliaia di famiglie in lutto, e milioni di famiglie spaventate, terrorizzate. I nostri anziani! Una volta c'erano loro che con la loro saggezza ed autorevolezza favorivano gli equilibri nelle famiglie, nelle piazze, nei comuni, nei parlamenti. L'anziano era colui che era degno di un rispetto superiore, di una riverenza eccezionale. I nostri nonni! Quello che sta accadendo ci deve far riflettere molto sul "valore" che diamo agli anziani e agli ammalati anche. Sono scarti? Sono inutili? Rallentano la corsa della conquista dell'affermazione di sé? Sono un peso? Oppure, hanno la dignità di persona? Sono importanti per la società, cioè la famiglia e lo stato? Tante domande, ma il virus ci ha portati a farcele? Il virus non ha intelligenza, non ha libertà, non ha volontà, non ha sentimenti, non ha emozioni, non ha cattiveria ed amore, ecc... Un virus è

un virus! Allora siamo noi, uomini e donne, che stiamo ragionando sul mondo di ieri ed il mondo di domani. Nel mezzo ci siamo noi! Carissimi amici, non sappiamo come si evolveranno le situazioni. Di certo però conosciamo:  
- il mondo di prima (della pandemia) ci ha dato i suoi frutti: morte, distruzione, inquinamento, arroganza, tutto è scontato come tutto è preteso, ecc!  
- il mondo nuovo, che paradossalmente nella pandemia stiamo vedendo affiorare, ci sta dando **i semi da piantare**: solidarietà, rispetto umano, amore al prossimo ed al creato, giusta considerazione di sé, la fratellanza, amore vero ed autentico a tutte le fasi della vita umana, soprattutto quelle più fragili e bisognose di affetto, stima, attenzioni, gentilezze, premure! Dove? Nel cuore dell'uomo e della donna! Da dove dobbiamo ripartire? Dal più fragile e organizzare tutte le modalità di dargli il benessere duraturo, per non farlo mai più sentire uno scarto. Dobbiamo ripartire di nuovo da: *Primum non nocere!*, che cristianamente possiamo dire con san Benedetto: *Nulla sia anteposto all'amore di Cristo* e con il

Vangelo: *Ama il prossimo tuo come te stesso!* I giovani di oggi sono nati nella cultura del mondo di ieri. Ancora sono recuperabili, perché sono pieni di iniziativa ed ancora possono slanciarsi nei loro progetti con la sincerità e la creatività.  
Ci sono tanti bimbi, neonati, nascosti nel grembo delle loro madri per i quali ancora noi possiamo scegliere di far vivere loro nel mondo nuovo. Tante generazioni ancora ci seguiranno, a noi che abbiamo visto quanto il mondo vecchio sia orribile. "Tutto" è in nostro potere. Ma sempre dobbiamo ricordare che l'uomo ha un potere, ma il potente ed onnipotente è solo il Signore! Abbiamo visto e, dunque, riconosciuto: i semi dell'odio e della superbia, nel crescere, distruggono tutto il bene ed il bello! I semi dell'amore fanno crescere la giustizia e la pace. Gesù si sta servendo di questo virus (suo nemico che, a sua insaputa, improvvisamente è diventato suo alleato); nel Suo paziente silenzio sta attirando l'uomo nel deserto del suo cuore, gli sta mostrando la polvere umida e che sta per germogliare qualcosa di nuovo: la vita della nuova era della civiltà dell'amore!

# Un' Italia che prega

## La Vergine riunisce il suo popolo in preghiera



di **Monica Costantino**

**O**gni famiglia, ogni fedele, ogni comunità religiosa reciti in casa il Rosario, simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo. Chi può, esponga anche una candela accesa alla finestra o un drappo bianco.

È stato questo il primo invito della CEI, Conferenza Episcopale Italiana, rivolto a tutti gli italiani, di ritrovarsi uniti in preghiera per la recita del Santo Rosario. Un primo invito che ha dato vita, settimana dopo settimana, ad una cordata d'amore e di preghiera senza precedenti che sta coinvolgendo famiglie, Comunità ed Associazioni di questa nostra Italia ferita, che si vuole abbandonare fiduciosa tra le braccia di Maria, chiedendo la Sua materna intercessione, certa che Lei la esaudirà.

In milioni ci stiamo ritrovando davanti alla tv, a sgranare una dopo l'altra le 50 "Ave Maria" pensando al tempo

che stiamo vivendo. Momenti di grazia unici, che per molti sono un'abitudine, ma che per tanti italiani sono diventati un'occasione di riscoperta della propria fede, della bellezza del pregare insieme in famiglia. E così, dalla chiesa romana di San Giuseppe al Trionfale, parte il primo appuntamento che toccherà poi il Santuario della Madonna delle Gra-



zie di Brescia, città tra le più colpite dalla pandemia e dove, nel 1920, celebrò la sua prima Messa San Paolo VI. Il 2 Aprile, anniversario della morte di San Giovanni Paolo II, il Rosario ha animato la cappella "San Giuseppe Moscati" presso il Policlinico Gemelli di Roma. E poi Loreto e Pompei, tra i maggiori Santuari mariani d'Italia, tutti uniti in un unico corpo con i nostri pastori, con i sacerdoti e i cristiani del mondo intero. Tutti insieme a chi, ogni giorno, si spende e dona la propria vita per salvare altre vite.

Tutti insieme con chi è nella sofferenza, perché malato o perché parente di un malato. Tutti insieme al fianco di chi ha perduto il proprio caro senza aver avuto la possibilità di salutarlo. A Lei abbiamo affidato, e continueremo ad affidare, la nostra umanità dolente, sperando contro ogni speranza. Intercedi Tu, oh Maria! Ferma questo male che dilaga! Ridona ai tuoi figli la gioia! Un accorato grido ti eleviamo...e Tu, nostra salvezza, ascoltaci!

## ...e che sa donare



di **Valeria Ciccone**

**I**n questo momento di emergenza e difficoltà, grandissimo è l'aiuto che le Diocesi italiane, attraverso le Caritas parrocchiali, stanno dando alle persone più bisognose. In tutta Italia, infatti, continuano a rimanere attivi i centri d'ascolto; le mense continuano a preparare dei pasti caldi, ma d'asporto per evitare il rischio di contagio e tra le iniziative di solidarietà portate avanti, c'è anche il contributo di ogni Diocesi che si è impegnata a devolvere in favore del sistema sanitario nazionale, talvolta con delle donazioni in denaro e in altri casi con l'acquisto di strumentazione medica. Ad essere coinvolti in queste iniziative, sono dunque soprattutto i sacerdoti delle varie parrocchie, che si sono atti-

vati per portare avanti le richieste delle loro Comunità, consegnando, spesso in prima persona, beni di prima necessità alle famiglie, e offrendo loro anche l'assistenza e il sostegno spirituale più che mai necessario in questo particolare periodo. La Chiesa ha cercato di rispondere a chi, in questo momento, ha bisogno di aiuto e solidarietà, coerente con la sua opera di evangelizzazione: un Vangelo che si incarna nella concretezza dei gesti, nella preoccupazione e nella "cura" del corpo ma anche dell'anima. Una considerevole cifra, circa 222,5 milioni di euro, sono stati inoltre stanziati dalla CEI. Saranno gestiti anch'essi dalle 226 Diocesi italiane e dalle rispettive Caritas per interventi sul territorio, per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà, enti ecclesiastici e associazioni in situazioni di difficoltà.

Anche nella Diocesi di Reggio, quest'emergenza viene fronteggiata con gesti concreti di solidarietà. L'Arcivescovo Morosini ha fatto sapere che la Diocesi ha donato 5 mila euro al GOM, e una somma identica è stata stanziata per l'acquisto di mascherine da parte di Confindustria. Ha inoltre messo a disposizione le proprie strutture per l'accoglienza di persone in quarantena e si è fatta anche carico del pagamento alberghiero di pazienti che, uscendo dall'ospedale, non sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni. Innumerevoli poi le iniziative da parte dei laici. Troppo lungo l'elenco; una su tutte, che dà speranza perché fatta da giovani come me, è quella di 4 reggini che, grazie ad una raccolta fondi tra privati e aziende, hanno donato (a tutt'oggi) circa 135 mila euro a favore del GOM.

# Paradiso e dintorni San Giuseppe Moscati



di Antonella Cuzzucoli



Il 12 aprile viene commemorato San Giuseppe Moscati, detto il "Santo Medico", che proprio in questo momento di emergenza sanitaria, rappresenta uno dei più straordinari esempi di professionisti in campo medico, che dedicano completamente la loro vita per la loro vocazione, non dimenticando di essere strumento di Dio. Nacque a Benevento il 25 luglio 1880, figlio del magistrato Francesco Moscati e di Rosa De Luca. Nel 1893 suo fratello Alberto, tenente di artiglieria, venne portato a casa dopo aver subito un trauma inguaribile in seguito ad una caduta da cavallo. Giuseppe per molto tempo si occupa di curare amorevolmente il fratello. In questa sua esperienza comprende la relativa impotenza dei rimedi umani e l'efficacia dei conforti religiosi, capaci di donarci la

vera pace. Giuseppe Moscati sviluppa così una grande sensibilità nei confronti delle persone sofferenti e dimostra la volontà di volerli guarire, ma anche di volerli preparare alla salvezza di Dio. E così inizia a studiare presso l'Università di Napoli la facoltà di medicina, laureandosi nel 1903. Dal 1904 il Moscati iniziò a prestare servizio di coadiutore all'ospedale degli Incurabili, a Napoli, e salva molti ricoverati nell'ospedale di Torre del Greco, durante l'eruzione del Vesuvio del 1906. Diventò poi primario negli Ospedali Riuniti. Durante la Grande Guerra fu direttore dei reparti militari negli Ospedali Riuniti. Il professor Moscati, anche se ancora molto giovane, conquistò ben presto una fama di portata nazionale ed internazionale per le sue ricerche originali. Ma le sue doti non furono unicamente intellettuali. Egli era una persona carismatica, che trasudava fede; vedeva infatti nei sofferenti

il Cristo sofferente, e servendo loro, serviva Lui. Ed è questo il "motto" professionale che lo spinse a dedicarsi completamente al prossimo, soprattutto al prossimo sofferente. Era solito cercare i malati nei quartieri meno abitati della città, per poi curarli e soccorrerli in modo totalmente gratuito. Giuseppe si fece così, *servo e apostolo di Gesù*, un testimone autentico della carità di Cristo. Visse una profonda vita di servizio, ma anche di intensa preghiera, soprattutto davanti a Cristo Eucarestia. Il 12 aprile del 1927 Giuseppe Moscati morì improvvisamente a soli 46 anni.

"È morto il medico santo!", così venne annunciata la sua morte tra la gente. Fu beatificato da San Paolo VI nel corso dell'Anno Santo, il 16 novembre 1975.

## I nuovi Santi, medici, infermieri, sacerdoti...

di Valeria Ciccone



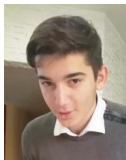
**Santi della porta accanto!** Li ha definiti così Papa Francesco le centinaia di sacerdoti, medici e infermieri, morti in Italia per prestare la loro opera in questa epidemia. Ed è per loro che sempre il Santo Padre ha invitato a pregare, durante la messa del Giovedì santo in "Coena Domini": «Hanno preso il male perché erano al servizio degli ammalati. Preghiamo per loro, per le loro famiglie, e ringraziamo Dio per l'esempio di eroicità che ci danno nel curare gli ammalati». Uno dei tanti gesti eroici di cui si è parlato, è stato quello dell'arciprete di Bergamo, Giuseppe Berardelli, malato di Covid-19 e a cui la comunità parrocchiale aveva comprato un respiratore; lui, però, vi ha rinunciato per destinarlo a qualche ammalato più giovane. Papa Francesco ha sottolineato anche il sacrificio dei sacerdoti che, per fare visita ad anziani e malati in questo periodo di emergenza, hanno contratto il virus. Ma il suo pensiero è andato anche ai tanti medici e infermieri che, purtroppo, hanno perso la vita per essere stati, fino alla fine, missionari della carità al prossimo, e fedeli alla propria professione. A loro, nella preghiera, ha unito tutto il personale sanitario e a chi collabora a dare igiene e dignità agli ospedali; que-

sto "esercito di martiri" ogni giorno, instancabilmente, mette a rischio la propria vita per il bene degli altri, non sottraendosi al proprio dovere. E dei veri "eroi" sono anche tutti i volontari che si sono offerti per dare aiuto a medici e infermieri, e che con grandissimi sacrifici e tanta forza di volontà, si stanno spendendo per tutti. Bisogna prendere esempio da questi nuovi eroi, o meglio, **nuovi santi** che il Signore ci ha donato in questo particolare periodo. Lui che per primo si è fatto nostro servo, ora si fa vicino a noi, attraverso la generosità di questi fratelli per darci forza, sostengono e aiuto.



# Il Creato ringrazia

*La natura con le sue meraviglie risorge nel tempo del coronavirus*



di Giuseppe Irto

**F**orse, proprio grazie a questa pandemia, l'uomo riuscirà finalmente a capire quale sia davvero il suo posto nel Mondo... forse! Dopo tanti anni di sfruttamento incondizionato della natura e delle sue risorse, da parte di un uomo che si è interessato prevalentemente, se non esclusivamente, dei propri interessi personali ed economici, e dopo anni di interventi invasivi, si può dire che la situazione in cui ci troviamo in questo particolare momento storico, è alquanto paradossale: **gli uomini si trovano costretti a vivere chiusi nelle loro piccole case, mentre la natura giorno dopo giorno, si riprende il posto che le spetta.**

Animali selvatici che si aggirano liberamente in città, delfini che tornano nei porti, acque limpide nei fiumi e nei canali, cieli azzurri finalmente sgomberati dallo smog...questo è quanto le immagini dei media ci stanno raccontando! Pensandoci bene, ogni volta che l'uomo, avidamente, ha cercato di diventare il padrone della natura e ha pensato di poterla modificare e di poterla utilizzare per i propri scopi, è sempre finita abbastanza male (per l'uomo ovviamente!). Si parla da anni di effetto serra, di surriscaldamento globale, di scioglimento dei ghiacciai e di innalzamento del livello degli oceani, tutti fenomeni che potenzialmente mettono in serio pericolo la vita del genere umano e che, non a caso, sono stati anche il tema centrale dell'Enciclica di Papa Francesco "*Laudato si*" del 2015. Quale è, quindi, il posto dell'uomo nel Creato? Sicuramente l'uomo è parte del Creato, ma l'uomo è anche diverso dal resto degli esseri viventi: egli è stato creato "*a immagine e somiglianza di Dio*"; da Lui è stato posto al vertice della natura, gli è stata



*Un'immagine del Canale di Venezia, si riesce perfino a intravedere il fondale*

donata una coscienza, la ragione e l'intelletto e, infine, gli è stato dato il dono più grande: la libertà. Sono proprio questi elementi che lo rendono, da un lato, l'essere "migliori di tutti", ma dall'altro anche il più pericoloso per la sopravvivenza del Creato stesso. L'uomo ha la possibilità e i mezzi per poter essere libero e questo fa sì che egli abbia, in relazione alle sue grandi possibilità, delle grandi responsabilità nei confronti di tutto ciò che lo circonda. L'uomo senza natura non avrebbe la possibilità di cibarsi, di respirare, di vivere.

L'uomo non potrebbe esistere senza la natura. È proprio la Madre Terra, nella sua perfezione e nella sua armonia, che diventa il luogo, fatto "su misura" per l'uomo, e in cui lui può esprimere al meglio la sua essenza. Ecco perché salvaguardare il Creato diventa obbligatorio se si vuole salvaguardare sé stessi: **uomo e natura non sono entità separate ma dipendenti l'una dall'altra.** Eppure fino a questo momento l'uomo non si è preoccupato di salvaguardare la realtà naturale che lo circonda, e questo ha creato un rapporto conflittuale con la natura stessa: con le sue azioni l'essere umano si è fatto spazio nel delicato equilibrio naturale e, alterandolo, ha provocato delle inevitabili reazioni. Se questo scontro dovesse continuare, è evidente che le conseguenze sarebbero distruttive e già tutti gli scienziati concordano sul fatto che l'uomo, nel suo invadere il resto del Creato, si stia avvicinando ad un punto di non ritorno, superato il quale l'equilibrio naturale sarà spezzato per sempre. La presenza di questo virus, che sta restituendo alla natura la sua bellezza, costituisce una grande opportunità per l'uomo: ripartire da questi tragici eventi per riconciliare il rapporto con essa, per ricominciare a vivere insieme in armonia. L'Umanità che oggi popola la Terra viene considerata sempre più "egoista"; è arrivato il momento di iniziare ad essere positivamente egoisti: **pensare davvero a sé stessi prendendosi cura del Creato!**



*Una vista dell'Europa dal satellite del 17 marzo libera dallo smog*

## La devozione alla Madonna del Buon Consiglio, tra presente e passato!



di Giuseppe Meduri

**S**iamo ad aprile, un mese significativo per noi Comunità di Ravagnese e Saracinello. E' infatti il mese in cui la nostra Parrocchia, ogni anno, vive due momenti importanti: il **25 aprile**, anniversario della *Dedicazione della chiesa parrocchiale*, e il **26 aprile**, la festa liturgica della *Madonna del Buon Consiglio* a cui la nostra chiesa è intitolata. Due eventi molto sentiti dai fedeli, e chiaramente vissuti con intensa partecipazione sin dal passato. A portare la devozione alla *Madonna del Buon Consiglio*, fu, come sappiamo, il Cardinale Gennaro Portanova, l'unico Arcivescovo di Reggio Calabria con il titolo di Cardinale, il quale donò, verso gli inizi del 1900, un quadro della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano al popolo di Ravagnese, che immediatamente se ne innamorò e custodì gelosamente. Dopo la sua morte, a collaborare in prima persona all'espandersi e al consolidarsi di tale culto nel nostro territorio, fu l'Arcivescovo Giovanni Ferro, per il quale è in corso la causa di beatificazione. Proprio Mons. Ferro, nel 1952, stabilì l'erezione di una Parrocchia nel territorio di Ravagnese, con il titolo di *Santa Maria del Buon Consiglio*; l'attuale edificio ecclesiale fu consacrato il 25 aprile del 1982, dall'allora Vescovo, S.E Aurelio Sorrentino.

Il 25 aprile ci ricorda inoltre la "dies natalis" del Cardinale Portanova, nel 1908. Le due date, 25 e 26 aprile, sono divenute quindi le feste più sentite della Comunità parrocchiale. Nei primi anni infatti, essi erano i giorni in cui la gente di Ravagnese e Saracinello viveva momenti di grande gioia e preghiera; erano i giorni in cui si svolgevano le cresime con la presenza del Vescovo, i matrimoni e persino le comunioni. Due date che, con il tempo, non hanno perso il loro significato spirituale e aggregativo e, ancor oggi, tutti i fedeli, i gruppi e le associazioni della Parrocchia vivono con grande intensità il senso di appartenenza alla Parrocchia e al territorio. Negli anni si sono celebrate, nella settimana precedente la festa liturgica, intensi momenti di preghiera. Nel 2018 poi, la devozione alla Madonna del Buon Consiglio, ha raggiunto la sua forma più eccelsa con il Giubileo mariano *Sempre con te, oh Maria!* L'Anno Santo, che ha avuto inizio il 25 aprile 2018, e si è concluso il 26 aprile 2019, ha decisamente influito alla crescita della fede del popolo di Ravagnese, e ha anche dato un segnale forte e chiaro di apertura della nostra Parrocchia e della Chiesa in generale, verso una nuova evangelizzazione rivolta alla missione.

Durante il Giubileo si è avuta la possibilità di visitare la chiesa, conoscere il territorio, accogliere fratelli di altre realtà ecclesiali e, cosa ancor più importante, lucrare l'indulgenza plenaria quotidiana concessa dal Santo Padre.

Quest'anno, a causa della particolare situazione che tutto il mondo sta vivendo, le due ricorrenze non potranno essere vissute con la presenza fisica di tutti noi membri della Comunità. Ma se è vero che non potremo incontrar-

ci fisicamente, non potremo radunarci attorno al nostro altare e sotto lo sguardo materno di Maria, è altrettanto vero che potremo gustare questi due giorni in famiglia, piccola Chiesa domestica, come San Giovanni Paolo II ci ha insegnato a definirla; nonostante la pandemia ci stia "costringendo" a nuove forme di preghiera (la messa in streaming, e tutti i momenti di preghiera che il nostro pastore ci sta offrendo), noi **vogliamo** e **dobbiamo** vivere queste giornate nell'affidamento totale a Maria, Madre nostra e Madre della speranza. Sì! La speranza che deve essere la molla per farci scattare, per fare vivere noi stessi da autentici cristiani e da veri testimoni alla sequela di Cristo Risorto.

Vogliamo concludere con le parole della "Supplica alla Madonna del Buon Consiglio di Genazzano"; facciamole nostre in questo particolare momento storico.



**O**ccelsa Regina dell'Universo e Madre amorosa del Buon Consiglio, accogli con benevolenza i tuoi figli che in quest'ora solenne si stringono intorno alla tua meravigliosa Immagine in fervorosa preghiera.

*Vorremmo aprire il nostro cuore al tuo cuore immacolato di Madre, per dirti i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre angosce, i nostri timori e le nostre speranze.*

*Tu che sei piena di Spirito Santo e ci conosci nell'intimo, insegnaci a pregare, a chiedere a Dio ciò che il nostro cuore non osa sperare e non sa domandare.*

*Ci spinge il pensiero che fra i tanti luoghi dove hai voluto dare un segno tangibile della tua operosa presenza in mezzo al popolo di Dio, hai scelto anche Ravagnese, per essere invocata quale Madre del Buon Consiglio, perché sicuro sia il nostro cammino e retto il nostro operare.*

*O Madre, rendici degni di tanto privilegio! Fa che impariamo a vedere in te il modello dei discepoli del Signore Gesù: docili ai tuoi consigli, obbedienti alle tue parole che ci esortano a fare ciò che il tuo Figlio ci ha insegnato a compiere, o Madre nostra del Buon Consiglio!*

## La Chiesa domestica e il piacere di un "pane fatto in casa"

**F**amiglie per 40 giorni chiuse in casa senza lavorare, senza scuola, senza uscite, senza passeggiate. Ma è davvero così terribile? Forse per noi è stata invece un'opportunità di rinascita come famiglia. Con 2 bambini piccoli (2 e 5 anni), alla notizia del "Stiamo tutti a casa!" sinceramente abbiamo avuto timore; sorgevano domande del tipo: "cosa faremo tutto il giorno? Come lo spiegheremo ai bambini? E come li intratterremo?"...E intanto la quarantena è iniziata. Giorno dopo giorno, però, abbiamo riscoperto piaceri che con la fretta della quotidianità avevamo dimenticato, come la colazione tutti insieme ad esempio: quant'è bello scambiarsi sorrisi di buon mattino tutti intorno ad un tavolo! Abbiamo riaffermato il valore vero del nostro matrimonio, condividendo magari le faccende domestiche e, perché no, anche cercando di ritagliare dei piccoli spazi personali, per lasciare all'altro un momento per i propri interessi (un pò di lettura, qualche pianta da curare). Non ci crederete, ma pochissima TV o tablet; invece tanti disegni di mille

colori e soprattutto tanti giochi! Abbiamo riscoperto il gioco, sì, quel gioco che fa tornare bambino anche te: tante corse in giro per casa e tanti posti nuovi dove nascondersi (ma i nostri figli ci trovano sempre!). E poi, nelle vesti di cuochi, tutti insieme in cucina a sperimentare prelibatezze. Mamma mia quanto abbiamo cucinato! E voi? Lo avete fatto il pane in casa? Noi sì, tantissimo (lo testimoniano i nostri chili in più!). E, proprio mentre raccontiamo questo nuovo periodo, ci rendiamo conto che il **"pane in casa"** lo abbiamo soprattutto ricevuto: **il vero pane della Vita!** Nel modo più inaspettato, con un semplice video messaggio. Al mattino, con il **"Buongiorno Spirito Santo"**, iniziando la giornata con il segno della Croce; e poi la sera, con la **"Buonanotte Spirito Santo"**: che cosa meravigliosa vedere i nostri figli che aspettano la benedizione del nostro amato parroco e ringraziano Gesù prima di addormentarsi. Che Pasqua straordinaria abbiamo vissuto! Non potendo andare a "casa Sua", Lui è venuto a casa nostra, abbracciandoci e



fortificandoci. Ha rinnovato la nostra fede con tanta voglia di pregare non per noi stessi, ma per i nostri fratelli che in questo tempo stanno soffrendo, per chi non ce l'ha fatta, per chi vive in solitudine e in povertà.

Siamo certi che torneremo alla nostra vita quotidiana, ma di sicuro lo faremo con nuovi ritmi, con un nuovo modo di stare tutti insieme. Il Signore ci ha donato la Vita per amore, e l'amore per noi è **Famiglia**.

Soprattutto nelle nostre case Cristo è risorto. È veramente risorto! Alleluia!

*Elisa e Pasquale Paviglianiti  
Gruppo Giovani Famiglie*

## La pandemia non ferma i nostri scout!

**D**al 5 marzo 2020 anche la nostra Associazione Guide e Scout d'Europa Cattolici FSE, si è adeguata alle norme che la pandemia in corso impone. Noi, da buoni Scout, non ci siamo lasciati prendere dallo scoraggiamento e, con la capacità

di adattamento che ci contraddistingue, abbiamo riformulato il nostro programma, adattandolo alla situazione attuale e coinvolgendo i ragazzi in attività particolari; la notizia che le celebrazioni pasquali si sarebbero tenute a porte chiuse, ci ha intristiti e incupiti. La *Doménica delle Palme*, che apre la Settimana Santa, è di solito il momento dell'anno in cui siamo impegnati nell'attività di autofinanziamento con la vendita delle palme; in un primo momento avevamo pensato di annullare il nostro ordine al fornitore, ma poi, forti della fiducia nella Provvidenza, abbiamo ritenuto di adempiere all'impegno preso verso i parrocchiani, nostri "clienti affezionati"! Il nostro Assistente Spirituale, Don Nicola, ci ha altresì proposto, vista la situazione generale di difficoltà economica, di trasformare la nostra classica attività di autofinanziamento in un servizio alla comunità parrocchiale, offrendo le palme a chi le

avesse desiderate, dando la possibilità di lasciare un'offerta. Accogliendo con gioia tale proposta, ci siamo messi in cammino per realizzarla ed ecco l'idea: far circolare un file su whatsapp, attraverso cui registrare gli ordini. Il risultato è stato di ben 500 ordini persino dalla città di Cuneo! Ma...come fare? Come avremmo distribuito le palme visto che il lockdown ci impediva di muoverci? Semplice! Attraverso il nostro motore principale: **il lavoro di squadra!** Tra servizio a domicilio e ritiro presso una postazione di consegna, abbiamo distribuito tutte le palme ordinate. Si è trattato di una piccola grande impresa che ci era sembrata impossibile, ma con la tenacia e il sostegno della Provvidenza si è realizzata, e noi scout, ancora una volta, siamo stati felici di compiere con gioia un buon servizio!

*Maria Teresa Minniti  
Capo Scout*





# Dov'è carità e amore, lì c'è Dio

## L'impegno della Caritas parrocchiale al tempo del Coronavirus

**I**n questo tempo difficile, continua senza sosta l'impegno della Caritas parrocchiale a favore dei più bisognosi. Anzi, la carità "raddoppia", e amplifica il lavoro per non far mancare il proprio sostegno alle persone che sono sole e in difficoltà.

Una carità che è costretta a mettersi la mascherina, i guanti, mantiene le distanze di sicurezza, ma che non rinuncia alla relazione e all'empatia che la contraddistinguono.

È palese la gioia delle persone da noi assistite, nel vedere il volto amico degli operatori Caritas, di poter scambiare un saluto, una battuta, soprattutto di essere chiamati per nome. Sì, perché al di là del cibo materiale, il contatto umano è ciò di cui più necessitano, e di cui sentono fortemente la mancanza in questi giorni di isolamento. L'attività maggiore, soprattutto in questo periodo in cui i fratelli bisognosi sono numericamente aumentati, è, e rimane, quella di cercare di soddisfare la continua ed ingente richiesta di viveri; in questo, grazie all'accurato appello di don Nicola, è venuta in soccorso tutta la Comunità, che ha risposto con grandissima generosità alla richiesta del nostro parroco; una generosità fatta non solo di **beni di prima necessità**, ma anche di **offerte in denaro** e, visto l'approssimarsi della Pasqua, anche di tantissime **uova di cioccolata**; una tenerezza questa, che ha riempito di gioia i bambini delle famiglie da noi assistite. Si è messa in moto una "gara" di solidarietà veramente straordinaria, dove l'unico vincitore è stato l'amore verso i fratelli. In questo particolare momento, ci si sente tutti dalla stessa parte, uniti contro un nemico subdolo ed incontrollabile, ma che non l'avrà mai vinta sulla nostra capacità di rimanere umani; è proprio questo ciò che ha dimostrato la generosità elargita dalla Comunità di Ravagnese. Il nostro impegno, però, non si ferma soltanto all'aiuto economico. In quest'emergenza è nata infatti anche la necessità di assistere, dal punto di vista didattico, le famiglie straniere con bambini in età scolare. Abbiamo quindi attivato dei servizi, per rendere loro fruibile l'accesso alle piattaforme scolastiche, per l'inoltro di richieste "on line" del comodato d'uso di Tablet e Computer, ed anche per la compilazione delle domande di accesso ai contributi messi a disposizione dal Servizio Sociale Comunale.

Abbiamo fatto rete con tutte le associazioni che sono scese in campo in quest'emergenza, come la **Protezione Civile** e **l'Unicef**, per citarne alcune; è stato un arricchimento reciproco lavorare "gomito a gomito", al fine di provvedere a tutte le necessità di chi è nel bisogno.

Un altro servizio messo in atto in questi tempi di quarantena è quello che noi abbiamo chiamato: **"Ciao, come state?!"**. Su precise indicazioni, alcuni membri della nostra Comuni-

tà sono stati invitati a telefonare alle persone che vivono sole, soprattutto anziane, che non hanno rete parentale a cui rivolgersi, al fine di portare loro una parola di conforto in questo momento di limitazione della vita sociale.

Una telefonata è un modo semplice per far sentire loro che la Comunità è presente, trasmettendo anche calore e affetto. Dalle varie telefonate sono emersi altri bisogni che necessitano d'aiuto; il più richiesto è stato senz'altro l'assistenza nello svolgimento dei compiti per gli studenti stranieri, l'acquisto di farmaci per le persone anziane, e l'acquisto del latte per i neonati. Quella degli operatori pastorali, e della Caritas in particolare, è un servizio che non conosce "vacanza" e non si ferma neppure in questo tempo di isolamento. Non si ferma perché i poveri e i bisognosi non "spariscono" con la quarantena anzi, come ci ricorda Gesù, *"i poveri li avrete sempre con voi!"*.

Il cuore della nostra Comunità è grande, e questo terribile virus non riuscirà ad atrofizzarlo; continuiamo a restare uniti...e ce la faremo!

**Lucia Palumbo**  
Responsabile Caritas parrocchiale



# Come Maria...una madre si racconta!



Papa Francesco  
@Pontifex\_it

«Oggi vorrei dire grazie anche alle giovani mamme che affrontano le comprensibili paure. E grazie anche a chi le sostiene con affetto, con competenza. I bambini che nascono al tempo del coronavirus sono un segno di grande speranza».

**L**o ha detto Papa Francesco in un tweet del 3 Aprile. Il Santo Padre ha rivolto, in più occasioni, un pensiero speciale alle donne che hanno partorito, o partoriranno, in piena emergenza da Coronavirus. Nella sua omelia del 17 Aprile, rivolgendosi proprio alle future mamme, si im-

desima in esse con una domanda: «In quale mondo vivrà mio figlio?». «Preghiamo per loro - dice - perché il Signore dia loro il coraggio di portare avanti questi figli con la fiducia che sarà certamente un mondo diverso, ma sempre sarà un mondo che il Signore amerà tanto».

Ci uniamo anche noi alle sue preghiere, in particolar modo per le mamme della nostra Comunità che, comprensibilmente, stanno vivendo l'attesa del proprio figlio con uno stato d'animo diverso da quello che si sarebbero aspettate.

E ci sono donne della nostra Comunità che, con l'aiuto di Dio, hanno invece superato quest'attesa trepidante, e ora vogliono infondere coraggio e speranza...

**P**artorire ai tempi del Covid19, con le misure restrittive di contenimento del virus, non è sicuramente quello che mi sarei aspettata durante i nove mesi di gravidanza. Sognavo, come chiunque, di dare alla luce la mia bambina circondata dall'affetto di mio marito e dei miei cari; sognavo di festeggiare l'arrivo di questa nuova vita con il supporto e la presenza fisica di parenti e amici...e invece, dopo un' interminabile attesa del parto cesareo, divenuta ancor più estenuante a causa delle disposizioni sanitarie dettate dall'emergenza, mi sono ritrovata da sola. Tutto mi sembrava impossibile da affrontare: i dolori dell'intervento, la bambina da gestire, l'assenza di mio marito e dei miei cari...c'erano tutti i presupposti per abbandonarmi allo sconforto. Ma è stato proprio in quei momenti che la mia fede si è fatta più viva e vera, ed ho affidato tutto a Dio, mia forza e mio coraggio! Oggi, a poco più di un mese dalla nascita di Ludovica, sono la donna più felice del mondo, qui, a casa con la mia bambina, il suo papà e il suo fratellino di 3 anni.

La gioia è tanta, e l'amore che mi travolge è tale, che tutta la sofferenza è svanita, tutto è già dimenticato: i dolori del parto, la paura del contagio, la solitudine di quella stanza d'ospedale. La vita che nasce supera ogni preoccupazione. Ringrazio la mia Comunità, il gruppo dell'Oratorio, in cui offro il mio servizio come educatrice, e soprattutto don Nicola, per la vicinanza e le preghiere che sono state di grande conforto per me in quei momenti così difficili. Voglio inoltre incoraggiare le future mamme che si troveranno ad affrontare una situazione come la mia: "non abbiate paura!". La fiducia in Gesù vi farà superare tutto. I vostri bambini nasceranno comunque circondati dall'amore, e questo è ciò che conta e che ci dà speranza; anzi, sono proprio loro la nostra speranza.

Sì, perché in questi giorni che sembrano parlare solo di buio e tristezza, la vita che nasce porta luce e gioia, e questo è meraviglioso. Mi auguro che questa emergenza sanitaria, una volta finita, lasci in noi tutti qualcosa di

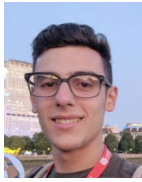
buono, e consegna a queste piccole creature appena nate, un mondo migliore... magari proprio l'amore alla vita, e soprattutto quell'umanità e quell'altruismo che noi tutti abbiamo un pò smarrito.

**Santina Billari**



# In quarantena il web rallegra le nostre giornate e accende la...

# CREATIVITÀ



di Fortunato Martino

**G**iorno 48 della quarantena, siamo sinceri, stiamo impazzendo!

Tranne qualche eccezione, siamo tutti chiusi in casa come tanti uccellini in gabbia. Ogni giorno il virus si diffonde sempre di più in tutto il mondo; il 2020 sembra essere già il vincitore del premio "anno peggiore del secolo". Dobbiamo ammettere, però, che la quarantena sta cambiando la nostra vita in maniera non del tutto negativa e sicuramente sta tornando utile per scoprire valori ormai perduti, come quello della famiglia. Molti, comunque, sono passati dal "non vedere i propri familiari quasi mai", allo "stare 24 ore su 24 in casa con loro... e non vederli quasi mai lo stesso!". Sì, perché, nonostante tutto sia fermo, in realtà la nostra vita è più frenetica che mai e la casa è diventata una scuola, uno studio commerciale, un centro di programmazione, un palcoscenico e mille altre cose. Uno dei vantaggi del web, infatti, è che esso permette di lavorare da casa e di "stare con le persone senza stare con le persone". Ecco, dunque, che

arrivano nelle nostre case lo *smartworking* e la *didattica a distanza*, che consentono a molti lavoratori e a tutti gli studenti di avere i loro peggiori incubi persino dentro casa: il lavoro e la scuola! Passiamo ore davanti allo schermo per vedere il nostro superiore o i nostri professori, alla cui meravigliosa presenza si aggiunge lo stress dovuto alle varie applicazioni di videochiamata. Ammettiamolo, la metà del tempo in videochiamata vola via solo dicendo: «Prof non la sento», oppure «Ho problemi di connessione». E se questa cosa è conveniente per gli studenti, i quali con loro grande dispiacere non potranno assistere alla videolezione, lo stesso non si può dire per gli insegnanti. Giovani che state leggendo questo articolo: siamo tutti sulla stessa barca! E i poveri genitori sempre lì a capire cosa non va nelle loro videochiamate perché hanno paura anche solo a premere un tasto! Sì, stiamo decisamente esaurendo. La vita sul web, però, ha anche i suoi aspetti positivi: non mancano mai gli appuntamenti con la messa domenicale o vari momenti di preghiera (diciamocelo: forse preghiamo di più). Le uscite del sabato sera con gli amici sono diventate serate-cinema

per commentare film ognuno a casa propria. Il web poi, ci suggerisce anche consigli per far emergere talenti nascosti, o riscoprire attività e passatempi che non si facevano da secoli: già, perché, in quarantena c'è chi ha scoperto la passione per il disegno, chi scrive canzoni e poesie, chi ha cominciato l'operazione "nostalgia" riguardando i cartoni o rigiocando ai videogames della propria infanzia, chi si improvvisa contadino coltivando ortaggi sul proprio balcone, chi sta imparando a suonare nuovi strumenti musicali, chi fa due passaggi a calcio con la famiglia, chi fa flash mob con tutto il vicinato e chi, come me, dopo tanto tempo, ha riscoperto la bellezza della propria scrivania, dopo essere stata per millenni sepolta dai libri di scuola. Insomma, anche se non vediamo l'ora che tutto questo finisca, e tornare alla vita normale più carichi di prima, in realtà anche a casa il da fare non manca. E se avete provato a fare tutte queste cose e, nonostante tutto, la "noia da quarantena" ancora vi assale, noi abbiamo pensato a tutto: ecco qui una carrellata di "meme" tutta per voi...nella speranza di strapparvi un sorriso.



# Chistu signu...

## Il "chisti simu" al tempo del Coronavirus

"Chisti simu" è la rubrica nella quale raccontiamo cosa c'è dietro la vita della nostra Comunità, scoprendo, numero dopo numero, tutti i gruppi parrocchiali che la animano e la arricchiscono. Partendo dalla Redazione del giornalino, in questi tre anni abbiamo presentato la maggior parte di essi, ma non abbiamo ancora parlato di un "gruppo" davvero fondamentale, senza il quale (non me ne vogliano gli altri) la nostra Comunità non avrebbe senso di esistere. È un "gruppo" molto particolare, perché è composto da poche persone... anzi una, a dire il vero. Il nome del gruppo forse vi sembrerà familiare: "don Nicola". Ne avrete sicuramente sentito parlare! Don Nicola nasce il 21 luglio 1978 e, dopo una serie di percorsi che non staremo qui a raccontare, approda nella Parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio il 2 ottobre del 2011. Fu subito ben accolto dai fedeli, per la sua giovane età, per la sua intra-

prendenza e per le sue indiscutibili capacità di oratore. Con questi carismi, don Nicola non solo ha guidato la nostra Comunità (ormai da quasi nove anni) ma l'ha rivoltata come un calzino. In questo lasso di tempo, infatti, il nostro giovane parroco (ora con qualche capello bianco, ma sarà colpa della pandemia) ha fatto nascere un Coro Giovani, ha creato qualche gruppo qua e là, ha fatto ristrutturare la chiesa...ma il meglio di sé, il nostro don ce lo sta offrendo in questo periodo di quarantena, in cui si è praticamente reinventato: per non far mancare nulla ai propri fedeli (che, scherzi a parte, gli mancano tanto) in pochissimo tempo si è organizzato al meglio per celebrare la Messa in diretta su Facebook e, a breve, (dopo le centinaia di iscrizioni ricevute in un solo giorno) anche su YouTube. Grazie alla sua grande dimestichezza con la tecnologia, non fa mancare mai il proprio saluto mattutino e, ovviamente, neanche la buonanotte.

Come si suol dire, "due video al giorno, tolgono la tristezza di turno", e il nostro don, con il suo sorriso rassicurante e incoraggiante, ci risolve davvero! Questa è veramente la sua "operazione" più preziosa e importante: **è stato capace di tenere unita la nostra Comunità anche in un periodo così difficile!**

Con i suoi momenti di preghiera, dove spesso traspare la sua sofferenza di Padre, ha trasmesso, e continua a trasmettere, la speranza nei cuori di ciascuno di noi! Era doveroso riservare a lui la nostra rubrica; e poi lo sa che, anche se lo prendiamo un po' in giro, per noi è il nostro unico ed inimitabile Parroco, a cui vogliamo tanto bene.

Un Parroco dai mille carismi: sacrestano, salmista, corista, streamer, youtuber, tecnico audio e video, imbianchino, giardiniere...e abbiamo il sospetto che la quarantena lo abbia fatto diventare anche parrucchiere.



don Nicola durante una celebrazione in diretta Facebook...



... e in alcuni dei suoi tanti buongiorno e buonanotte

## La redazione de "Il Buon Consiglio"

Periodico di informazione parrocchiale a cura della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese - RC

### Direttore

don Nicola Casuscelli

### Responsabile editoriale

Monica Costantino

### Responsabile grafico

Stefano Martino

### In redazione

Valeria Ciccone

Antonella Cuzzucoli

Giuseppe Irto

Fortunato Martino

Giuseppe Meduri

Viviana Alampi

### Sede

Via Ravagnese sup. 168

89131 - Reggio Calabria

Tel 0965-640775